



**L'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE
DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA
RICEVE LA DELEGAZIONE DEL MINISTERO DELLA SALUTE GIAPPONESE**

La delegazione del Ministero nipponico verificherà l'efficienza dei controlli sulla carne bovina italiana per garantire che sia esente dal rischio di BSE, malattia molto temuta dai consumatori nipponici sempre più attratti dal cibo made in Italy. Dall'incontro dipende l'apertura del Giappone alle carni italiane.

Una delegazione del Dipartimento di Sicurezza Alimentare del Ministero della Salute del Giappone visiterà, il 9 giugno, il Centro di Referenza Nazionale per le Encefalopatie Spongiformi, una delle eccellenze dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Torino. Accompagnata da rappresentanti del Ministero della Salute italiano, incontrerà il Direttore Generale Maria Caramelli, che illustrerà il funzionamento del Cea (Centro Encefalopatie Animali), il sistema di sorveglianza e la gestione di eventuali focolai di mucca pazza e di altre Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili.

“L'obiettivo di questa visita – spiega Maria Caramelli – è che le Autorità nipponiche autorizzino presto l'import di prodotti italiani a base di carne bovina, prendendo atto della efficienza del sistema produttivo e di controllo e dell'impegno del sistema sanitario nazionale verso la tutela del consumatore”. “Il nostro Istituto – aggiunge Maria Caramelli – dal 2001 ha esaminato, insieme alla rete degli altri Istituti Zooprofilattici, oltre sette milioni di campioni. Insieme al divieto di utilizzo delle farine animali dai mangimi, l'attenta sorveglianza ha permesso all'Italia di ottenere dalla Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale la qualifica di Paese a rischio trascurabile per BSE. Nel 2001 i bovini positivi erano 1 ogni 10 mila, oggi si può parlare di scomparsa della malattia, poiché l'ultimo caso è del 2011. L'Italia ha dunque vinto lo spettro della mucca pazza; al contrario il Giappone deve ancora impostare e gestire una sorveglianza efficace, nei confronti di una malattia molto temuta dai consumatori nipponici”.

L'apertura di canali commerciali verso il Giappone è una grande opportunità per le aziende italiane: il Giappone risulta il più grande importatore di prodotti alimentari e negli ultimi 40 anni il consumo di carne è aumentato del 400%.